

DALL'INVIATO **Roberto Rossi**

**TERNI** Alle 11,30 si vota. Dal cassone del camioncino Iveco, palco improvvisato con 4 casse di amplificazione e un microfono collegati alla batteria del mezzo, lo speaker chiede all'assemblea di operai delle acciaierie di Terni, un migliaio e forse più, se continuare con i presidi e i blocchi all'interno della fabbrica, se resistere alla decisione non scritta, per ora, di chiudere il magnetico di proprietà della multinazionale tedesca ThyssenKrupp. Si fa prima a contare i contrari, due, e gli astenuti, uno. Terni non molla.

In città fa freddo, ma non piove. L'assemblea inizia puntuale alle 9,30 in via Benedetto Brin. Traffico bloccato, ma nessuno protesta. Il camioncino Iveco è piazzato sul marciapiede in prossimità dei cancelli dello stabilimento. Davanti una marea di tute blu, cappelli di lana calcati in testa. Molti i giovani. Per il sindaco, Paolo Raffaelli, uno dei primi a parlare, «sono le facce della serietà operaia. La stessa serietà che si vorrebbe da Thyssen ma che finora non c'è stata».

Il primo a parlare è Mario Ghini della Uilm. L'aria è pesante. La socie-

L'assemblea dei lavoratori vuole continuare la lotta contro la chiusura del magnetico. «Se cediamo per le Acciaierie non c'è speranza»

## Epifani: il governo sia più deciso con ThyssenKrupp

ta ha presentato un ricorso all'autorità giudiziaria per sollecitare lo sblocco dei presidi alle portinerie che non fanno passare le merci in uscita. In modo parziale in realtà. Da Terni partono i semilavorati per l'Ast di Torino e per le consociate di Tk-Ast. L'idea è quella di non mettere in difficoltà altri reparti dell'azienda. «La protesta dei lavoratori - spiega dal palco il primo cittadino prima di volare a Strasburgo per presentare il caso al Parlamento europeo - non ha mai superato i limiti della legalità». Comunque, dice Ghini, «alle pretese della Thyssen risponderemo con gli avvocati». Poi la parola passa a Giorgio Cremaschi della Fiom-Cgil. Che tira in ballo il governo, una politica industriale che non c'è, in un paese che è diventato «il supermarket della svendita industriale». Applausi.

E' il turno degli operai. Prima dell'intervento conclusivo di Cosmano



Manifestazione degli operai delle Acciaierie lunedì a Terni

Spagnolo della Fim se ne contano sette. Poca retorica, ma molta lucidità. La base di partenza è la parola resistenza. Su quello sono tutti d'accordo. Andare avanti con i presidi, con i blocchi, fino a quando l'azienda non torna a trattare. E' sul dopo che si discute. Due le correnti di pensiero. Da una parte la Fim, che accetterebbe come elemento di discussione le posizioni dell'azienda, presentate al tavolo con il governo, dall'altra la Fiom che ritiene quelle proposte il primo passo verso lo smantellamento della produzione.

In tutto questo, che sa molto di sindacato, lavoratori. Cristiano è uno che lavora al Tubificio. Un reparto che è già mito per tutto lo stabilimento. Un reparto sceso in sciopero ad oltranza dopo aver saputo della messa in libertà di una settantina di persone. Cristiano fa parte di quella settantina e la solidarietà dei suoi amici l'ha defi-

nita come. Ha le borse sotto gli occhi perché la notte l'ha passata davanti al presidio delle portinerie. Il suo è stato l'intervento più applaudito. Applaudito anche Emanuele, che lavora e studia, quando può, all'università. Chiaro il suo concetto. Se si cede sul magnetico non c'è nessuna speranza per le acciaierie. «Se si affonda si affonda tutti. Se si spostano le produzioni ad alta tecnologia fra due o tre anni saremo esposti alla concorrenza di Cina e India». Che hanno costi di produzione più bassi.

L'assemblea vota e si sceglie. Alcuni tornano in fabbrica altri restano in attesa di Guglielmo Epifani, segretario della Cgil. Arriva alle 12,40. E' diretto a Perugia per un attivo regionale. La sua è una visita veloce ai cancelli e alle portinerie. «La perdita del magnetico rappresenterebbe un arretramento qualitativo per il nostro sistema industriale, il governo deve essere più duro e chiedere all'azienda di tornare al tavolo delle trattative», dice Epifani. Giovedì lo farà presente a Palazzo Chigi, quando si parlerà di competitività. «Ma non mi aspetto niente. Se fino adesso non hanno fatto nulla sarebbe strano che qualcosa cambi». Terni, intanto, resiste.

# Fiat avvia il polo del lusso. In Australia

Stop alla produzione di motori ad Arese. Montezemolo contestato a Milano. Fabbriche ferme

**Giampiero Rossi**

**MILANO** Lontano dai box della Ferrari, per Luca Cordero di Montezemolo e per il suo progetto del «polo dell'auto di lusso» non ci sono applausi ma solo fischi. E ieri, mentre a Milano il presidente incassava le invettive dei lavoratori dello stabilimento di Arese, condannati a nessun futuro dalla dismissione totale di Fiat, in tutta Italia gli stabilimenti del gruppo automobilistico e dell'indotto sono stati bloccati dalle proteste dei dipendenti che non si rassegnano al declino della più importante industria italiana. E anche il mondo finanziario ha riservato qualche amarezza.

La notizia peggiore della giornata, sebbene non inattesa, è arrivata al mattino a Milano, dove il Lingotto ha convocato le delegazioni sindacali dello stabilimento (ormai praticamente "ex") Alfa Romeo di Arese per comunicare ufficialmente lo smantellamento degli impianti della meccanica; un fatto che significa - molto semplicemente - che nello storico stabilimento a nord di Milano non si produrranno più motori, resteranno soltanto il centro stile e gli uffici di presentazione. La smobilitazione degli impianti, secondo i piani del Lingotto, dovrebbe avvenire tra la fine di marzo e la fine di maggio. Destinazione? A questa domanda dei sindacati i manager Fiat non hanno risposto, così come non hanno confermato l'ipotesi (plausibile) secondo cui ad equipaggiare le vetture Alfa Romeo siano in futuro motori prodotti nientemmeno che dalla General Motors, da cui Fiat ha appena divorziato, in uno stabilimento australiano. E già i sindacati autonomi della Cub annunciano

A marzo saranno smantellati gli impianti, negli stabilimenti Alfa non si produrranno più motori



Un'assemblea di operai all'Alfa di Arese

battaglia: «Quei macchinari non se ne andranno da Arese», dicono in un volantino diffuso subito dopo aver riservato a Montezemolo una sonora contestazione all'uscita dalla sede dell'Assolombarda, dove il presidente di

Fiat e Confindustria si trovava per altri motivi.

Intanto a Pomigliano d'Arco i lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo hanno bloccato anche ieri la produzione, per effetto dello sciopero

dell'Itca di Cassino, azienda dell'indotto Fiat che produce componenti per le auto del gruppo Fiat: i lavoratori chiedono che l'azienda ritiri i 200 esuberanti annunciati su un totale di circa 500 addetti. A Pomigliano L'attivi-

## Automobili Lamborghini, nel 2004 record di vendite e di produzione

In crescita anche l'occupazione

**MILANO** Il 2004 ha fatto segnare un record di vendite e di produzione per Automobili Lamborghini. Negli ultimi dodici mesi, la Casa di Sant'Agata Bolognese ha venduto 1.592 supercar, il 22% in più rispetto al 2003 (1305): 1.215 «Gallardo» e 377 «Murcielago». Di queste ultime, 65 sono Roadster, destinate principalmente al mercato americano. Nei suoi primi due anni di commercializzazione, in particolare, la «Gallardo» ha già superato le 2.000 unità consegnate, posizionandosi così al secondo posto tra le Lamborghini più vendute nella storia del marchio. Tra i mercati principali di Automobili Lamborghini spiccano - anche nel 2004 - gli Stati Uniti, con il 41% del totale. Seguono la Germania con il 13%, la Gran Bretagna con il 9%, il Giappone con l'8%. L'Italia - mercato destinato comunque a crescere - pesa per il 5%. Anche la produzione è cresciuta del 23,7%: nel 2004 sono state prodotte 1.678 unità (1.357 nel 2003): 1.294 sono rappresentate dalla «Gallardo» e 384 dalla «Murcielago», di cui 80 Roadster. Ciò ha permesso un fatturato di 243 milioni di euro (200 milioni nel 2003) e un risultato positivo. In crescita anche i dipendenti, passati dai 685 del 2003 ai 726 dello scorso anno.

tà dovrebbe riprendere oggi alle 6, dal momento che lo sciopero dell'Itca non riguarda l'intero ciclo di lavorazione e quindi sarà possibile utilizzare a Pomigliano una parte dei componenti prodotti in questi giorni.

Già ieri sera è stato chiesto ai lavoratori addetti alla manutenzione del turno che iniziava alle 22 di recarsi in fabbrica per riavviare gli impianti.

Ma la situazione resta difficile e al momento non ci sono certezze di

Il Sult ha confermato le due giornate di lotta del 4 e 16 marzo. Hostess e steward di Meridiana contro i 192 esuberanti annunciati dall'azienda

## In arrivo nuovi scioperi degli assistenti di volo

**MILANO** Resta alta la tensione nel settore aereo e tra pochi giorni potrebbe riproporsi una giornata come quella di lunedì scorso, quando per lo sciopero degli assistenti di volo aderenti al Sult, Alitalia ha dovuto cancellare 176 voli. Ieri infatti il Sult ha confermato le due ulteriori giornate di sciopero per il 4 ed il 16 marzo.

In agitazione anche gli assistenti di volo di Meridiana che hanno proclamato per lunedì prossimo, 28 febbraio, un nuovo sciopero dello «snack» di quattro ore. Hostess e steward della compagnia aerea, che ha denunciato 192 esuberanti contestati dal personale, si

asterranno dal prestare i servizi di bordo ai passeggeri fra le 12 e le 16. Intanto, la vertenza sarà oggetto di un incontro domani a Sassari, nella sede dell'Associazione provinciale degli Industriali, Villa Mimosa, fra i vertici di Meridiana e rappresentanti sindacali di Anpac, Anpav e Apm. Gli esuberanti indicati dalla compagnia, che li motiva con la critica situazione del mercato, riguardano anche piloti e personale di terra.

È ripreso intanto ieri il confronto tra Alitalia e i cinque sindacati degli assistenti di volo che siedono al tavolo per la definizione delle regole del nuovo contratto e per il trasfe-

ramento di parte del personale navigante a Milano.

Sindacati e azienda erano tornate a riunirsi nel tardo pomeriggio di lunedì e la trattativa era proseguita fino a notte fonda, quando è stato poi deciso un aggiornamento a ieri pomeriggio.

Le parti, hanno riferito le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, hanno fatto la scorsa notte «qualche passo avanti» nella trattativa la cui bozza di accordo parte da una proposta presentata il 12 gennaio da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl e Anpav, ma non dal Sult che non siede a questo tavolo di confronto.

Venerdì inoltre si fermeranno i lavoratori della Vitrociset per protestare contro il progetto di «spezzatino» delle attività della società e, in particolare, di cessione del ramo d'azienda per la manutenzione, gestione e informatica per il controllo del traffico aereo civile.

L'agitazione riguarderà tutti i lavoratori del gruppo Vitrociset degli stabilimenti di Roma e della Sardegna e di tutti i siti aeroportuali. Durante lo sciopero si terrà un presidio davanti alla Presidenza del Consiglio. I sindacati lamentano inoltre la mancata convocazione da parte del Governo.

continuità nell'attività produttiva. E da due giorni 7.500 lavoratori sono stati messi in libertà, cioè senza paga. La protesta dell'Itca, inoltre, ha paralizzato da ieri pomeriggio anche lo stabilimento Sata di Melfi, a causa del mancato arrivo delle componenti da Cassino, la produzione è ripartita soltanto alla Sevel di Atessa. «Ancora una volta - osserva Lello Raffo, responsabile del settore Auto della Fiom - si conferma l'assurdità del just in time con l'externalizzazione delle produzioni. Per risparmiare si pagano prezzi altissimi nelle disfunzioni organizzative e nella delocalizzazione produttiva». Non si ferma la protesta anche alla Iposas di Vicari (Palermo), azienda dell'indotto Fiat che produce componenti in ferro per la Punto restyling, assemblata nello stabilimento automobilistico di Termini Imerese. Da quasi una settimana a 45 operai, in cassa integrazione fino al 7 marzo, ieri hanno organizzato un blocco lungo la statale Palermo-Agrigento. L'azienda, da mesi in forte difficoltà, adesso ha davanti a sé la prospettiva dei 5 mesi di cassa integrazione che interesseranno dal 21 marzo anche lo stabilimento Fiat.

E mentre la banca d'affari svizzera Ubs riduce la raccomandazione sul titolo Fiat, da «neutral» a «reduce», e in attesa del consiglio di amministrazione di lunedì, a Torino è partita la sottoscrizione tra i metalmeccanici per organizzare due treni speciali che raggiungeranno la capitale il prossimo 11 marzo, giorno in cui Fim, Fiom, Uilm e Fismic hanno promosso la manifestazione nazionale di tutti gli stabilimenti italiani di Fiat Auto per chiedere nuove politiche industriali per il settore automobilistico.

Lo sciopero dell'Itca di Cassino paralizza Pomigliano e Melfi. Blocchi stradali dei dipendenti dell'indotto in Sicilia

### Premio LiberEtà 2005.

1. **Autobiografia di una vita di lavoro e di impegno sociale.** LiberEtà, il mensile del Sindacato dei pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario.  
2. **Premio LiberEtà Generazioni.** Novità: un premio anche per i giovani che raccolgono e trascrivono i racconti degli anziani. Scrivete e scriveteci. L'iscrizione al premio scade il 31 marzo 2005.

### Leggere il mondo in famiglia.

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, salute, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

**LiberEtà**  
il mensile Spi Cgil

I compagni dell'Unione Comunale di Crespellano nell'apprendere l'improvvisa scomparsa del compagno

**RENZO IMBENI**

desiderano ricordarlo come grande figura di dirigente del partito, sindaco di Bologna e parlamentare europeo. Esprimono alla moglie e alla figlia le più sentite condoglianze. Bologna, 23 febbraio 2005

Marina Sereni, Luciano Vecchi, le compagne e i compagni del Dipartimento Internazionale della Direzione dei Democratici di Sinistra esprimono il loro profondo dolore per la prematura scomparsa del compagno

**RENZO IMBENI**

protagonista della costruzione di un'Europa unita, democratica e di pace, militante di tante battaglie per la giustizia, il progresso e i diritti.

I deputati Ds dell'Emilia Romagna piangono la scomparsa di

**RENZO IMBENI**

e sono vicini alla moglie Rita e alla figlia Valentina.

I deputati e i senatori Ds di Bologna, sgomenti per l'incolombabile perdita del collega, compagno e amico

**on. RENZO IMBENI**

lo ricordano amatissimo sindaco di Bologna, politico intelligente e appassionato, uomo generoso negli affetti e di limpida integrità morale. In queste difficili ore condividono il dolore della famiglia, del partito, di tutti i cittadini bolognesi.

On. Katia Zanotti, On. Giovanna Grignaffini, On. Alfiero Grandi, On. Sergio Sabbatini, On. Franco Grillini, On. Mauro Zani, Sen. Daria Bonfietti, Sen. Giancarlo Pasquini, Sen. Franco Chiusoli, Sen. Walter Vitali.

Arcigay Nazionale e il circolo Arcigay Il Casero di Bologna si stringono alla famiglia nel dolore per la morte di

**RENZO IMBENI**

uomo buono e giusto da sempre vicino alle battaglie del movimento omosessuale bolognese e nazionale. Bologna, 23 febbraio 2005

Dopo una vita dedicata a ideali di dignità sociale e libertà, si è spenta la compagna

**MARIA STANTERO ved. PARRABI** Ne danno notizia l'amata nipote Mia, con Neva e Renato Agnoletto. I funerali si svolgeranno giovedì 24 febbraio ore 10.40, tempio crematorio C.so Novara. Non fiori ma contributi a Emergency.

Torino, 17 febbraio 2005

O.f. Astra C.so G. Cesare 99, 011-280.901

Un ultimo tenero bacio per

**TTINA**

Paolo e Caterina.



**Memoria**

Chi non la perde, vince

informazioni: [www.libereta.it](http://www.libereta.it) > e-mail: [segreteria@libereta.it](mailto:segreteria@libereta.it) > tel. 06 444811 > presso le sedi Spi Cgil